

Cinema: esce domani la commedia del regista di «Benvenuti al Sud» e «Benvenuti al Nord»

Con Bisio e Gassmann

«Non c'è più religione»

«E' importante far ridere su temi come l'integrazione. Soprattutto a Natale»

ROMA

Francesco Gallo

Lidea era quella di mettere in scena un originale Natale multietnico in questa Italia a natalità zero. E così al centro di «Non c'è più religione» di Luca Miniero, in sala da domani, c'è un presepe vivente difficile da realizzare. Siamo a Porto Buo, una piccola isola del Mediterraneo, dove il dinamico sindaco Cecco (Claudio Bisio) ha un problema non da poco; non c'è il bambino che deve fare Gesù. Quello che lo interpretava negli anni scorsi, infatti, è ormai cresciuto. E così, nel paesino dove la tradizione del presepe resta l'unica «resistenza per non scomparire» e si punta sul «turismo religioso» per sopravvivere, l'unica soluzione è quella di chiedere un bambino «in prestito» alla più numerosa - e prolifica - comunità tunisina che vive nell'isola. Ad aiutare Cecco in questa impresa due amici di vecchia data: Bilal (Alessandro Gassmann), al secolo Marietto, italiano convertito all'Islam e guida dei tunisini, e suor Marta (Angela Finocchiaro), che non ne vuole



Da domani al cinema Alessandro Gassmann e Claudio Bisio, protagonisti di «Non c'è più religione»

Luca Miniero:
«L'idea del film nasce dall'attualità: su questi argomenti c'è tanta confusione»

sapere di «profanare» la culla di Gesù con un bambino musulmano. Facile immaginare che il «muro» culturale e religioso che separa le due comunità, finirà a poco a poco per sgretolarsi all'insegna dell'integrazione e del rispetto reciproco.

«L'idea del film nasce solo dall'attualità - dice Luca Miniero regista dei successi al botteghi-

no «Benvenuti al Sud» e «Benvenuti al Nord» - Volevamo mostrare, con irriverenza comica, il casino e la confusione che c'è nel conflitto tra religiosità». E aggiunge, a proposito del ruolo di Roberto Herlitzka (un imbarazzato vescovo che controlla la «correttezza» di questo inedito presepe multiculturale): «la sua è una figura ispirata alla cronaca e che rappresenta la Chiesa

tra modernità e tradizione. Un vescovo che mostra di non capire i nuovi dettami della Chiesa di Roma diventata più moderna di quanto possa immaginare. E' chiaro che, in questo caso, si sente la presenza di Papa Francesco che sta cambiando, di giorno in giorno, le cose». «Vedendo il film mi ha ricordato Benvenuti al Sud - spiega invece Bisio - . Anche qui si gioca sui luoghi comuni, ma questa volta tra cristiani e musulmani, un tema forte». E non è vero, aggiunge, che la gente non è disposta a ridere su questi argomenti: «il giubbotto anti-proiettile che portavo in Benvenuti al Sud, immaginavo facesse arrabbiare il pubblico meridionale, ma invece in sala la gente rideva. E sarà così, spero, quando in «Non c'è più religione» una ragazzina musulmana getta il suo zainetto e tutti scappano pensando a una bomba». Anche per Alessandro Gassmann il soggetto è «bello e importante». «Far ridere in modo intelligente sull'integrazione - continua l'attore romano - è una cosa che va fatta. E' un film utile in questo momento, a maggior ragione perché siamo vicini al Natale». ♦

© RIPRODUZIONE RISERVATA

